

FRANCESCO OCCHETTO

ADRIANA ZARRI

San Lazzaro di Savena (Bo) 1919 – Strambino (To) 2010

Sommario

Adriana Zarri, dopo un periodo nella Compagnia di San Paolo, ha abbracciato una spiritualità indipendente, dedicandosi alla scrittura e alla riflessione teologica. Ha promosso una “teologia del probabile” e una visione trinitaria della realtà, ponendo al centro il valore della relazione e dell’incarnazione. La sua opera si distingue per un forte impegno sociale e politico, a favore della laicità dello Stato, dei diritti delle donne e di un cristianesimo aperto al dialogo con la modernità. Nella vita eremitica ha approfondito una mistica radicata nella quotidianità e nella contemplazione del creato, con un’attenzione particolare alla dimensione femminile della spiritualità e alla sacralità della materia.

Parole chiave: Adriana Zarri, teologia del probabile, mistica, eremitismo, teologia trinitaria

Abstract

Adriana Zarri, after a period with the Compagnia di San Paolo, embraced an independent spirituality, dedicating herself to writing and theological reflection. She promoted a 'theology of the probable' and a trinitarian vision of reality, placing at the center the value of relationship and incarnation. Her work is distinguished by a strong social and political commitment, advocating for the secularism of the State, women's rights, and a Christianity open to dialogue with modernity. In her eremitic life, she deepened a mysticism rooted in everyday life and in the contemplation of creation, with particular attention to the feminine dimension of spirituality and the sacredness of matter.

Keywords: Adriana Zarri, theology of the probable, mysticism, hermitism, Trinitarian theology

Vita e opere

Nel borgo agricolo di San Lazzaro di Savena la famiglia gestiva un mulino fino al trasferimento a Bologna nel 1933, dove Adriana frequentò il liceo classico. Nel 1942 individuò nell'istituto della Compagnia di San Paolo fondata da Don Giovanni Rossi, l'approdo di una sua precoce, personale ricerca religiosa. Lasciò la Compagnia nel 1949, per una profonda esigenza di libertà di riflessione e di condivisione dell'umanità e della storia di tutti, al di fuori di ogni istituzione ecclesiastica. Si stabilì a Roma, dove visse per un ventennio e avviò contatti con personalità cattoliche in dialogo con la cultura contemporanea, come M. Gozzini, N. Fabro, i padri E. Balducci e N. Fabbretti, pubblicando saggi e articoli sulla rivista fiorentina «L'Ultima» e sul foglio genovese «Il Gallo». Pubblicò anche il suo primo romanzo, *Giorni feriali* (Milano 1955), con cui ottenne una certa notorietà di scrittrice. Negli anni Sessanta condivise le speranze di rinnovamento biblico, teologico, liturgico scaturite dal Concilio Vaticano II e partecipò al vivo dibattito del tempo con innumerevoli scritti apparsi su riviste di diversa ispirazione. In libri dai titoli molto evocativi, *La Chiesa nostra figlia* (1962) e *Teologia del probabile* (1967), prese posizione sulle questioni ecclesiali più scottanti: ruolo dei laici e delle donne, cristianesimo e politica, celibato e divorzio, sessualità e contraccezione. In *Impazienza di Adamo* (1964) elaborò una personale "teologia trinitaria" che riconosceva una dinamica di relazione impressa nel cosmo, nell'uomo, in ogni piano del vivere; rilanciava valori come l'accoglienza, l'ascolto, la pluralità; segnalava la profonda solidarietà che univa Dio e mondo, il Creatore con le sue creature. Fu invitata ad aderire all'Associazione Teologica Italiana (ATT), del cui Consiglio di presidenza fece parte agli inizi (1969-72). Negli anni Settanta maturò una vocazione di tipo monastico che poté realizzare, grazie all'amicizia con il vescovo L. Bettazzi, nel castello dei vescovi di Albiano d'Ivrea (1970-75). Il richiamo alla vita eremitica determinò poi il trasferimento nella più solitaria Cascina Molinasso (Fiorano Canavese, Torino), in cui rimase fino al 1984, quando, dopo aver subito drammatiche aggressioni, dovette optare per l'eremo meno isolato di Ca' Sassino (Crotte di Strambino, Torino). La vita appartata non significò per Zarri l'abbandono di un attivo impegno nella storia e nella Chiesa dei suoi anni. Intervenne nelle campagne per il mantenimento delle leggi del divorzio e dell'aborto in nome della laicità dello Stato e condivise motivi della nascente teologia femminista. Per queste posizioni subì emarginazioni e ostracismi, senza però perdere amicizie e relazioni con numerosi esponenti della gerarchia ecclesiastica, come gli arcivescovi di Torino e Milano M. Pellegrino e C.M. Martini, oltre che con laici di ambito e cultura diversi. Negli anni Ottanta e Novanta

firmò rubriche di taglio religioso e politico su giornali e riviste di vario orientamento come «Il Manifesto», «Anna», «Avvenimenti», «Messaggero di Sant'Antonio» (con lo pseudonimo Myriam), e partecipò a trasmissioni radiofoniche e televisive giungendo al grande pubblico con *Samarconda* di M. Santoro – impegni che non la distolsero dalla scrittura letteraria, che avvertì come lo strumento comunicativo a lei più congeniale, espressa in romanzi, resoconti di vita, prose poetiche e poesie-preghiere con le quali comunicò quell'attitudine contemplativa e mistica che sempre la contraddistinse. Negli anni dell'eremo nacquero i suoi libri più maturi: le preghiere-poesie di *Tu. Quasi preghiere* (1971); le meditazioni evangeliche di *È più facile che un cammello...* (1975); un romanzo sapienziale come *Dodici lune* (1989); i racconti di vita poi raccolti in *Un eremo non è un guscio di lumaca* (2011).

Il pensiero sulla religione

Già i diari giovanili contengono intense espressioni di un vissuto descritto in termini mistici: «Come c'ero giunta, Signore, non lo so, e non so nemmeno per quale mistero d'amore mi ci togliesti. So che un giorno ti vidi. Così, improvvisamente, senza che nessuno mi parlasse di te, senza nulla che mi conducesse: la tua mano soltanto. E la tua mano mi gettò a terra, in ginocchio, davanti a una rivelazione così folgorante di Te che tutta l'aria ne traboccava. [...] Ti guardavo nella luce dilagante di una campagna come se ti vedessi negli occhi e ti vedevo nella terra come se fosse stato il cielo. [...] Ero un piccolo essere estremista che poteva soltanto odiarti o amarti [...] hai avuto pietà della mia disperazione [...] hai piegato le mie ginocchia, mi hai condotto al tuo amore, alla tua felicità» (Zarri 2023, p. 128). Su questa strada, Zarri cominciò molto presto l'approfondimento della patristica greca e latina nonché dei mistici successivi, da Caterina da Siena a Teresa d'Ávila, da Giovanni della Croce fino a Teresa di Lisieux. Nel suo primo libro di matrice teologico-ecclesiale, *La chiesa nostra figlia* (1962) – scritto alle soglie del Concilio Vaticano II, evento che seguirà con estrema fiducia ed entusiasmo come giornalista accreditata in sala stampa –, vengono perorate in special modo la riqualificazione della santità dell'ordinario quale esperienza cristiana esemplare, la causa della laicità dello stato, di un ruolo non subalterno dei laici e delle donne all'interno della Chiesa, da ritenersi non più voci in ombra di un sistema maschilista ma energie al servizio del rinnovamento culturale e socio-politico della società. Con *Impazienza di Adamo. Ontologia della sessualità* (1964), sua prima opera squisitamente teologica, Zarri diede avvio a una riflessione valorizzante su un Dio che ha nel concetto di relazione il proprio asse portante, il quale, pur rimanendo “Altro” dall'uomo, non si presenta come

entità monistica e inviolabile ma trova nel disegno trinitario un archetipo di unità molteplice e articolata, alla cui base sussiste la sintesi emergente della ricchezza delle diversità, non solo divine ma anche umane. Sia in questo che nei suoi saggi teologici successivi, come *Teologia del probabile* (1967) e *È più facile che un cammello...* (1975), Zarri volle così riconoscere, per via intuitiva, un ritmo trinitario impresso sull'intera creazione (realtà umana, relazione tra i sessi, differenti cammini di fede, ogni aspetto del vivere), risultante di un processo nel quale, imitando Dio, a un caos originario si sarebbe opposta una *kerisis* avente per fine la sintesi di un nuovo equilibrio, culminante nel *cosmos* così come appare oggi all'umano, entità in continuo divenire che basa il proprio sviluppo sull'armonizzazione dei contrasti e degli opposti. Similmente al procedimento che dal caos delle origini, attraverso l'esplosione della materia primordiale, avrebbe creato l'armonia del mondo, per la teologa anche nella storia umana si sarebbe riflesso un disegno trifasico, scandito in un primo tempo dal monismo indistinto dell'Adamo biblico (la creatura ai primordi addormentata nella sua uniforme androgenia di platonica memoria) a cui subentrò la dualità sessuale con la nascita della donna, poi ricomposta in escatologica unità nella sintesi del Cristo risorto. Queste tematiche sono sviluppate attraverso il metodo di una teologia che ella voleva «compromessa con il vivere» e perciò, a suggello della dialettica trinitaria, fedele alla logica dell'incarnazione, soggetta per natura al condizionamento esistenziale e storico, al di là delle resistenze tradizionaliste. Ella difende, dunque, una teologia del «probabile» e del «quotidiano», «costantemente *in fieri*», immersa nell'incessante fiume della vita, e mossa, stilisticamente, dalla convinzione che «tutto il pensiero sia concepito per via artistica» (Zarri 2012, *Teologia del quotidiano*, p. 27), nell'armonico legame tra speculazione e preghiera, teologia e poesia. È in tal senso che definì la preghiera, e dunque la mistica, rivoluzionaria nel suo essere «contestazione più profonda di questo nostro mondo utilitaristico, in quanto mette in crisi non già le forme d'oppressione in cui si manifesta ma il modello antropoculturale che le esprime: un modello essenzialmente efficientistico, privo di quegli spazi di fantasia, di poesia, di gratuità su cui si innesta appunto la preghiera» (Zarri 2011, p. 9). Da simili parole possiamo intuire come per l'autrice la vita contemplativa non sia stata disgiunta e in debito rispetto a quella attiva, poiché, a suo dire, la scelta di un eremitaggio basato su solitudine e silenzio non impedisce affatto l'impegno politico e sociale ma anzi promuove l'acquisizione di uno sguardo critico sui problemi e sulle contraddizioni del mondo, reso maggiormente vigile e indipendente dal dissenso incarnato verso una società sempre più proiettata alla performance e al profitto. In questo contesto, l'essere donna fu per lei un dato estremamente significativo nel

proprio itinerario di vita e di fede: «il fondo della religiosità», ella scrive, «è l'accoglienza. A monte dell'impegno, a monte dell'iniziativa, a monte d'ogni fare c'è questo attendere d'essere fatti, questo ascoltare d'essere detti, nominati, chiamati da Dio. E la donna, nel dinamismo della coppia umana, è l'elemento recettivo: colei che accoglie e si qualifica nell'accogliere. Il ricevere è la sua identità, la sua specificità, il suo carisma particolare: un carisma tipicamente contemplativo; al punto che i mistici – si dice –, di fonte a Dio, sono in atteggiamento femminile» (Zarri 1978, nuova ed. 2013, pp. 37-38). L'identificazione dell'essere donna come «dimensione esistenziale» peculiare trova infine, nel pensiero e nella spiritualità di Zarri, una sua massima espressione nel richiamo che ella fece, lungo il frastagliato corso della propria esistenza, ai temi del rispetto del creato e del ritorno alla terra, ricercati in primo luogo in «un rapporto col mondo che non sia di possesso ma di amorosa custodia» (Zarri, *Anch'io ho fatto un sogno*, in «Messaggero di Sant'Antonio», settembre 1994, p. 32). Da T. de Chardin e da altri mistici del proprio tempo come R. Panikkar, Zarri prese peraltro a prestito, applicandola alla realtà più quotidiana, l'intuizione – anche qui, di stampo fortemente trinitario – di una totale solidarietà tra Creatore e creature, di uno scambio divino-umano circolante nell'intera creazione, segnata, in ogni aspetto e sfumatura, dall'incarnazione di un Dio venuto sulla terra per ricomporre lo strappo tra sacro e profano e rivendicare così come santa l'intera materia, spingendo l'Uomo a riconoscere nella realtà contingente i segni profetici della Sua immanenza, pur nella consapevolezza e nel rispetto della Sua enigmatica alterità.

BIBLIOGRAFIA

Scritti principali

- *L'arcobaleno delle ore*, Milano 1947 [firmato con lo pseudonimo Jana Predieri]
- *Giorni feriali*, Milano 1955
- *L'ora di notte*, Torino 1960
- *La Chiesa nostra figlia*, Vicenza 1962
- *Impazienza di Adamo. Ontologia della sessualità*, Torino 1964
- *Teologia del probabile. Riflessioni sul postconcilio*, Torino 1967
- *Il grano degli altri. Meditazioni sull'Isolotto*, Torino 1970
- *Tu. Quasi preggiere*, Torino 1971
- *È più facile che un cammello...*, Torino 1975; nuova ediz. con Postfazione di A. Potente, Torino 2022
- *Nostro Signore del deserto. Teologia e antropologia della preghiera*, Assisi 1978; nuova edizione *Nostro Signore del deserto. Meditazioni sulla preghiera*, Soveria Mannelli 2013
- *Erba della mia erba. Resoconto di vita*, Assisi 1981
- *I guardiani del sabato. Riflessioni sulla Chiesa italiana dopo il referendum sull'aborto*, Roma 1981
- *Il pozzo di Giacobbe. Geografia della preghiera da tutte le religioni* (a cura di), Brescia 1985; nuova edizione con prefazione di P. Ricca, Milano 2014
- *Dodici lune*, Milano, 1989; nuova edizione Roma 2015
- *Apologario. Le favole di Samarcanda*, Milano 1990
- *Quaestio 98. Nudi senza vergogna*, Milano 1994
- *La gatta Arcibalda e altre storie. Riflessioni sugli animali e sulla natura*, prefazione di L. Bettazzi, Postilla di N. Fioretto, Perugia 2008.
- *Vita e morte senza miracoli di Celestino VI*, Reggio Emilia 2008.
- *Un eremo non è un guscio di lumaca. Erba della mia erba e altri racconti di vita*, Torino 2011
- *Quasi una preghiera*, Torino 2012
- *Teologia del quotidiano*, Torino 2012
- *Con quella luna negli occhi*, Torino 2014
- *“Tu”. Quasi preggiere*, a cura di F. Occhetto, Torino 2021
- *La mia voce sa ancora di stelle. Diari 1936-1948*, a cura di F. Occhetto, Torino 2023

Scritti sull'autrice

- Codrignani G., *Adriana Zarri*, in *Enciclopedia delle donne*, <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/adriana-zarri/>
- D'acunto G., *La gaia mistica. Il deserto fiorito di Adriana Zarri*, «Studium», 112, 2016, n. 2, pp. 259-266
- Lorenzi A., *Adriana Zarri e i suoi figli d'inchiostro*, Torre de' Roveri 2013
- Maraviglia M., *Adriana Zarri ed Elémire Zolla: una polemica sulla riforma liturgica*, «Religioni e Società», 34, 2019, n. 94, pp. 51-58
- Maraviglia M., *Zarri, Adriana*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 100, 2020, *sub voce* [https://www.treccani.it/enciclopedia/adriana-zarri_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/adriana-zarri_(Dizionario-Biografico)/)
- Maraviglia M., *Semplicemente una che vive. Vita e opere di Adriana Zarri*, Bologna 2020
- Maraviglia M., *Adriana Zarri: the Power of a Lay Woman's Voice*, «Journal of Modern and Contemporary Christianity», 2, 2023, n. 1, pp. 45-70, <https://edizionicafoscari.unive.it/en/edizioni4/riviste/journal-of-modern-and-contemporary-christianity/2023/1/>
- Maraviglia M., *Adriana Zarri: dal silenzio dell'eremo nella storia e nel cosmo*, in G. Giambalvo Dal Ben (a cura di), *Il silenzio e i suoi sentieri. L'esperienza dell'eremo del nostro tempo*, Cantalupa 2024, pp. 131-151
- Occhetto F., «*La preghiera è la contestazione più profonda*». *Vita di Adriana Zarri, una mistica del nostro tempo*, «Pangea», 9 gennaio 2021 <http://www.pangea.news/adriana-zarri-occhetto/>
- Occhetto F., *Adriana Zarri. Mistica ed eremita «contempl-attiva»*, «Sophia», 15 (2023-1), pp. 95-109
- Piana G., *Adriana Zarri. Una teologia del probabile*, «Testimonianze», 63, 2021, n. 537-5381, pp. 1-16